

Il patriottismo di Mattarella per «colmare le distanze»

Il messaggio. Sanità, diritti, lavoro, redditi: tutti i divari da sanare. Stoccata alla destra sui detenuti: «Devono respirare». Grazie al Papa («pace urgente») e appello per Cecilia Sala

Lina Palmerini

«C'è bisogno di riorientare la convivenza, il modo di vivere insieme». Dovendo scegliere una soltanto delle varie riflessioni che Mattarella ha condiviso con oltre 10 milioni di italiani nel suo discorso di fine anno, questa forse è la frase che tiene insieme tutto. È come se fosse la sua proposta «civica» agli italiani, la sua visione di patriottismo per riunire ciò che si è diviso. Una offerta controvento in una fase in cui – invece – la realtà racconta di «faglie profonde che attraversano le nostre società», di una «radicalizzazione delle contrapposizioni» e di «pubbliche opinioni lacerate». Non c'è niente di generico nella sua disamina quando analizza gli squarci che abbiamo davanti a cominciare «dall'aumento esponenziale della ricchezza globale di pochissimi mentre si espande la povertà di tanti» e di quanto si spenda in armamenti dopo l'aggressione russa, «2.443 miliardi di dollari», otto volte meno si investe in cambiamento climatico.

Ma il capo dello Stato racconta soprattutto le «luci e ombre della nostra Italia». Dunque, i dati positivi dell'occupazione, dell'export e del turismo che però sono affiancati dal buio del precariato, dai giovani che emigrano all'estero, dallo «sdegno» per i morti sul lavoro. E non tace sulle «lunghe liste d'attesa per esami che possono salvare la vita» perché tra le disegualanze, quella sulla salute, è la più drammatica. «Numerose persone rinunciano alle cure e alle medicine perché prive dei mezzi necessari».

A segnare tutto c'è poi la barriera tra Nord e Sud dove «c'è una disuguale disponibilità di servizi», di cui molto si è discusso con la riforma sull'autonomia. «Colmare queste distanze, assicurare un'effettiva pienezza di diritti», dice «è il nostro compito».

Un compito affidato dalla Costituzione che indica pure «norme im-



ANSA

prescindibili sulla detenzione in carcere» e «il sovraffollamento vi contrasta rendendo inaccettabili anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario». Sono in molti ad aver notato quella che sembra una stoccata al sottosegretario Delmastro quando disse che è «un'intima gioia non lasciar respirare» i detenuti del 41 bis dentro il blindato (ricevendo il sostegno di Meloni dopo le polemiche). Bene, Mattarella ha usato lo stesso verbo, ma con un significato opposto. «I detenuti devono poter respirare un'aria diversa da quella che li ha condotti alla illegalità e al crimine».

E se non ha taciuto delle ombre della realtà italiana, ha illuminato soprattutto chi si adopera a rendere concreta la declinazione di patriottismo, di cui si diceva all'inizio. «Nella quotidiana esperienza si manifesta un sentimento vivo, sempre attuale, dell'idea di Patria». Dove lo vede? Nei medici dei pronto soccorso, negli insegnanti, nelle imprese «con responsabilità sociale e attenzione alla sicu-

rezza», nel volontariato e negli anziani che sostengono famiglie. Una dedica va agli «allievi della nostra Marina militare, su nave Trieste» e agli immigrati che lavorano e amano l'Italia. Ringrazia le forze dell'ordine con i dati Censis che rilevano come dal 2013 siano diminuiti i reati di omicidi, rapine e furti.

L'inizio del suo discorso era partito dalle guerre ricordando la straziante morte per freddo di una neonata – a Gaza – mentre nella stessa notte di Natale «feroci bombardamenti russi hanno colpito le centrali di energia in Ucraina per costringere la popolazione al buio e al gelo», così come non bisogna dimenticare gli «innocenti rapiti da Hamas e tuttora ostaggi». Le chiama barbarie, «eppure mai come adesso la pace grida la sua urgenza». Una pace che non è «sottomettersi a chi aggredisce con le armi, ma rispetto dei diritti umani». E ieri Mattarella ha ringraziato di nuovo il Papa per il suo appello contro le guerre mentre il Pontefice lo aveva citato per il suo passaggio sul Giubileo «richiamo di speranza che tocca a noi saper tradurre in realtà».

A proposito di speranza, dopo un'attenta valutazione viste le delicate trattative diplomatiche, il capo dello Stato ha voluto fare un appello per Cecilia Sala imprigionata in Iran – «ci auguriamo di vederla al più presto» – dando atto al «valore che la libera informazione» ha per la comunità.

Infine, un richiamo – come già in passato – a non disertare le urne, visti i dati allarmanti sull'astensionismo. Ne parla a proposito degli 80 anni dalla Liberazione «fondamento della Repubblica e presupposto della Costituzione», con valori che «si esprimono e si ricompongono attraverso l'ampia partecipazione dei cittadini al voto, che rafforza la democrazia». Parole che sono state ascoltate da 10 milioni 725mila italiani, 100mila in più dello scorso anno.

Patrioti comuni.

Parole chiave: rispetto e senso della Patria di chi si impegna per gli altri: medici, insegnanti, imprese con responsabilità sociale, volontari, immigrati



LUCI E OMBRE
Bene export e occupati ma restano precarietà, morti sul lavoro, forbice Nord-Sud, povertà